

The infinite paths of Art

It has been a few years since Mostafa Rahimi Vishteh won the Audience Award of Lucent Aluminium, the fifth edition of the COMEL Award, in 2016. At last, the time has come to admire his works in the solo exhibition "suppose you have all the things in the world."

It is with great pleasure that we present this exhibition, which embraces many of the values that through our activities at Spazio COMEL and with the Award we proudly carry forward: the ability of Art to pose continuous questions and give multiple answers, as many as the feelings of those we meet, their path, their experience, their expertise, and above all the opportunity to share many emotions.

The encounter with each other and the plurality of voices are reasons for growth and joy for us. The art of Mostafa Rahimi Vishteh with its complexity, fine technique, and aesthetics linked to a variety of themes and contents, fully embraces our goal, and allows us once again to share with the audience an artistic journey of great depth.

Maria Gabriella and Adriano Mazzola

Via Neghelli 68 - Latina
Tel. 0773 487546
info@spaziocomel.it
www.spaziocomel.it



CENNI BIOGRAFICI

Mostafa Rahimi Vishteh nasce a Teheran (Iran). Si laurea in Architettura presso l'Università di Firenze, nel 1980. Successivamente lavora presso alcuni studi di architettura della stessa città, occupandosi di progettazione architettonica, urbanistica e design di arredo fino al 1992 e come libero professionista fino al 1998. Si avvicina poi all'arte dei vetri colorati (stained glass), studiandone a approfondendone al meglio le tecniche di progettazione e realizzazione. Dal 1999, nel suo studio/laboratorio, sfruttando le opportunità tecniche costruttive offerte da questa tecnica e combinandola ai suoi disegni e progetti d'arredo e design, crea una sua personale tecnica e visione artistica, per far interagire le diverse proprietà fisiche e caratteristiche estetiche dei vari materiali in un'unica opera composita ed armonica. Sculture e installazioni moderne composte dall'intreccio tra materie, come ferro, acciaio, rame, alluminio, vetro, e tramite geometrie curve. Nel 2016 ottiene il Premio del Pubblico nella quinta edizione del Premio COMEL Vanna Migliorin Arte contemporanea. Attualmente vive e lavora a Latina.

BIOGRAPHICAL NOTES

Mostafa Rahimi Vishteh was born in Teheran (Iran). He graduated in Architecture at the University of Florence, in 1980. He worked in some studies of Architecture in the same city, as architectural and furniture designer until 1992, and later on his own until 1998. During this last period, he approached the art of stained glass, studying and deepening the design and construction techniques. Since 1999, in his studio / workshop, by exploiting the technical opportunities offered from this technic and combining it to his furniture design and projects, he has created his own technical and artistic vision, in order to make the different physical properties and aesthetic characteristics of the various materials interact into a single composite and harmonious artwork. Modern sculptures and Installations are made through the combination of materials such as iron, steel, copper, aluminum and glass, and curved geometries. In 2016 he won the Audience Award in the fifth edition of the COMEL Vanna Migliorin Contemporary Art Award. He currently lives and works in Latina.

Fa conto di avere tutte le cose del mondo

A cura del Premio COMEL Vanna Migliorin Arte Contemporanea
Testi critici: Dafne Crocella • Traduzioni: Valeria Amato
Progetto Grafico: Fabian Pichler



Inquadra con il tuo smartphone questo codice QR per avere accesso a contenuti esclusivi.
Frame with your smartphone this QR code to have access to exclusive content.

In copertina:
Sapere Sepolto, 2016 (particolare)

Fa conto di avere tutte le cose del mondo

Il varco tra finito e infinito nell'arte di Mostafa Rahimi Vishteh

11-26
febbraio
2023

Gli infiniti percorsi dell'Arte

Sono passati alcuni anni da quando nel 2016 Mostafa Rahimi Vishteh ha vinto il Premio del Pubblico di Lucente Alluminio, quinta edizione del Premio COMEL. Finalmente è giunto il momento di ammirare le sue opere nella personale "Fa conto di avere tutte le cose del mondo".

È con gran piacere che proponiamo questa mostra che racchiude in sé molti dei valori che con l'attività allo Spazio COMEL e col Premio portiamo avanti con orgoglio: la possibilità dell'Arte di porre continui interrogativi e dare molteplici risposte, tante quante sono le sensibilità di quanti incontriamo, il loro percorso, la loro esperienza, la loro competenza, e soprattutto la possibilità di condividere tante emozioni.

L'incontro con l'altro e la pluralità di voci sono motivi di crescita e di gioia per noi. L'arte di Mostafa Rahimi Vishteh con la sua complessità, la fine tecnica ed estetica legate a una ricchezza di temi e contenuti sposa pienamente questo nostro intento, e ci permette ancora una volta di condividere col pubblico un percorso artistico di grande spessore.

Maria Gabriella e Adriano Mazzola



A kaleidoscope of narratives

A kaleidoscopic art, full of reflections and references, of chromatic waves traveling on paths that intersect, creating new nuances. That of Mostafa Rahimi Vishteh is an artistic and expressive research that moves from precise technical knowledge related to his path as an architect and designer combines the suggestions of his Florentine studies with an oriental taste rooted in the Persian world.

Nothing seen in the artist's work is linked to a specific geographical context or precise stylistic choices. Rahimi's path, like a light in a kaleidoscope, reflects different fragments that converge to create a personal stylistic figure, rich in cultural references.

Glass is the chosen material with its ability to collect and return light. It is opalescent, transparent, coloured, or colourless glass that the artist works with by collecting fragments, crumbling them into powders, and melting them.

They are fragments that tell parts of a whole that was once homogeneous, and perhaps for this very reason more static and obvious. Rahimi works this material by making it lose its initial purity in order to transform it, through the encounter with other surfaces and other chromaticism into something that can go beyond the initial fixity and push towards new narratives, plural and becoming. And in these glasses, with their ability to shape new bodies precisely through the harmonization of different fragments, we can see the image of the artist himself who, born and raised in Tehran, then studied architecture in Florence and today works as a glassmaker in Latina. A man who embodies multiple gazes and finds identity in the encounter of different cultures where one loses definition to merge into the other, just as it happens with glass fragments.

"Suppose you have all the things of the world" says the Persian poet Omar Khayyam addressing his own heart, and Mostafa chooses to transcribe this quatrain on one of his works. The abundance of possibilities contained in "all things in the world" lives in the glow of Rahimi's art, which, playing with light, creates infinite perceptions that give rise to as many narratives as showing us how richness lies in pluralism.

Un caleidoscopio di narrazioni

Un'arte caleidoscopica, ricca di riflessi e rimandi, di onde cromatiche che viaggiano su percorsi che poi si intersecano creando nuove sfumature. Quella di Mostafa Rahimi Vishteh è una ricerca artistica ed espressiva che muovendosi da precise conoscenze tecniche legate al suo percorso di architetto e progettista coniuga le suggestioni dei suoi studi fiorentini a un gusto orientale che affonda le radici nel mondo persiano. Niente di tutto ciò che si vede nel lavoro dell'artista è ascrivibile a un determinato contesto geografico o a precise scelte stilistiche. Il percorso del Rahimi, come la luce in un caleidoscopio, riflette frammenti diversi che convergendo creano una cifra stilistica personale, ricca di rimandi culturali. Materia d'elezione è il vetro con la sua capacità di raccogliere e restituire la luce. Si tratta di vetri opalescenti, trasparenti, colorati o incolore che l'artista lavora raccogliendone frammenti, sbriciolandoli in polveri e fondendoli.

Sono frammenti che raccontano parti di un insieme un tempo omogeneo, e forse proprio per questo più statico e ovvio. Il Rahimi lavora questa materia facendole perdere la sua purezza iniziale per trasformarla, attraverso l'incontro con altre superfici e altri cromatismi in qualcosa che possa andare oltre la staticità iniziale e spingersi verso nuove narrazioni, plurali e in divenire. E in questi vetri, con la loro capacità di dar forma a nuovi corpi proprio grazie l'armonizzazione di frammenti diversi, possiamo vedere l'immagine dell'artista stesso che, nato e cresciuto a Teheran, ha poi studiato architettura a Firenze e oggi lavora come vetratista a Latina. Un uomo che racchiude in sé sguardi plurimi e che trova identità nell'incontro tra culture diverse dove l'una perde definizione per fondersi nell'altra, esattamente come avviene con i frammenti di vetro.

"Fa conto di avere tutte le cose del mondo" dice il poeta persiano Omar Khayyam rivolgendosi al proprio cuore e Mostafa sceglie di trascrivere questa quartina su una sua opera. L'abbondanza di possibilità racchiusa in "tutte le cose del mondo" vive nei bagliori dell'arte del Rahimi che, giocando con la luce, crea infinite percezioni che danno adito ad altrettante narrazioni mostrandoci come la ricchezza risieda nel pluralismo.

Un varco verso l'Altro

Nell'arte del Rahimi ritornano spesso elementi verticali, figure slanciate verso l'alto, come braccia protese. Se dal punto di vista stilistico in questa espressività troviamo elementi tipici dell'Art Nouveau e dello Stile Liberty, da un punto di vista concettuale lo slancio verso l'alto esprime l'anelito umano verso nuove conoscenze. Svelare il mistero della nostra origine, il perché della vita sulla Terra, il senso ultimo del cammino dell'essere umano, sono gli interrogativi irrisolti verso i quali l'artista tende. Un domandarsi che è destinato a non trovare risposte certe, ma che non per questo cessa di muovere la mente umana. Quello dell'artista è un movimento intellettuale e spirituale, mai vincolato a dogmi religiosi, ma libero. Questo anelito prende forma nelle opere di Mostafa in figure geometriche che si slanciano sinuose verso l'alto, verso un non luogo che si trova nell'oltre, oltre l'opera, oltre il percepibile, oltre lo scibile.

Qui cessa il lavoro della mente razionale ed interviene l'intuito dell'artista che senza usare parole esprime attraverso le forme. E alla forma il Rahimi aggiunge la luce, simbolo di conoscenza. Nei suoi lavori infatti non possiamo prescindere dall'elemento luminoso. I vetri interagiscono con i raggi di luce creando riflessi e rifrangenze e offrendo alla mente la sensazione di potersi spingere al di là della superficie, di guardare oltre. Eppure i colori, le scanalature nel materiale, le opacità, mostrano il velo del dubbio, l'incastro del gioco della mente umana che si frappona tra il reale e una sua conoscenza immediata e istintiva. L'artista cerca quindi un varco, una strada che permetta alla mente di liberarsi e spingersi verso i territori dell'oltre. Un varco non è mai la strada maestra, è una frattura, un passaggio che si apre là dove meno ce lo aspettiamo. Un varco è quella crepa che mostra un bug nel sistema, una rottura che permette di aprirsi su nuove prospettive, su nuovi ordini, sull'inaspettato. Così Mostafa utilizza la materia terrena più densa, quella del mondo minerale, per spingere lo sguardo oltre la frattura... E quale miglior materiale come metafora di questa frattura se non il vetro, tagliente e fragile al tempo stesso?



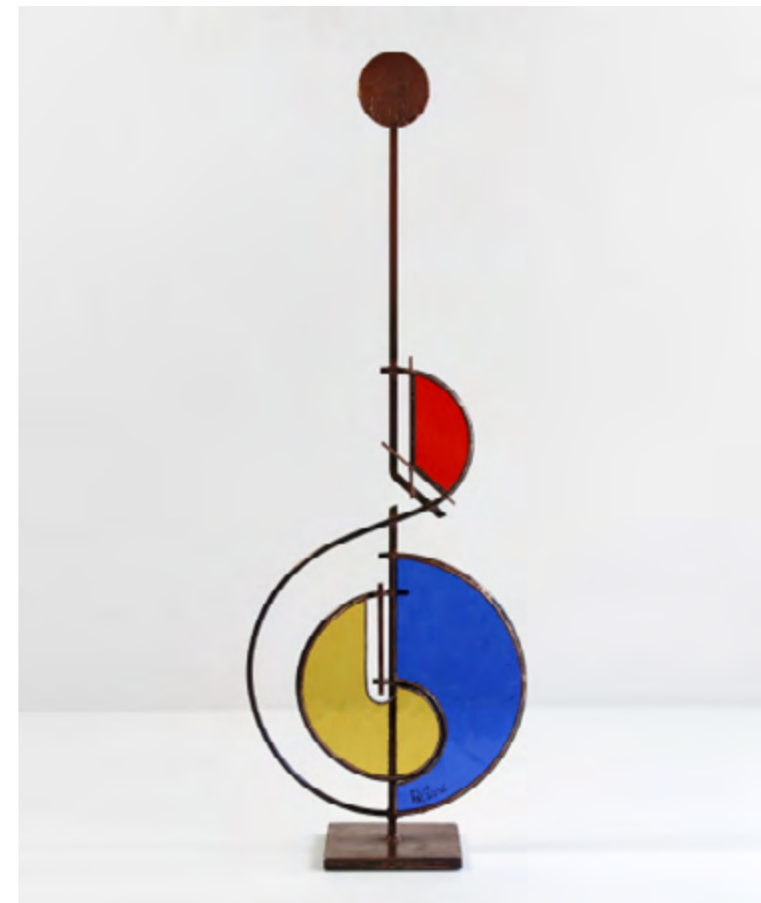
Fluttuazioni, 2019
Vetrofusione, acciaio
Glass melting, steel



Colata, 2019
Vetrofusione, ferro, acciaio
Glass melting, iron, steel



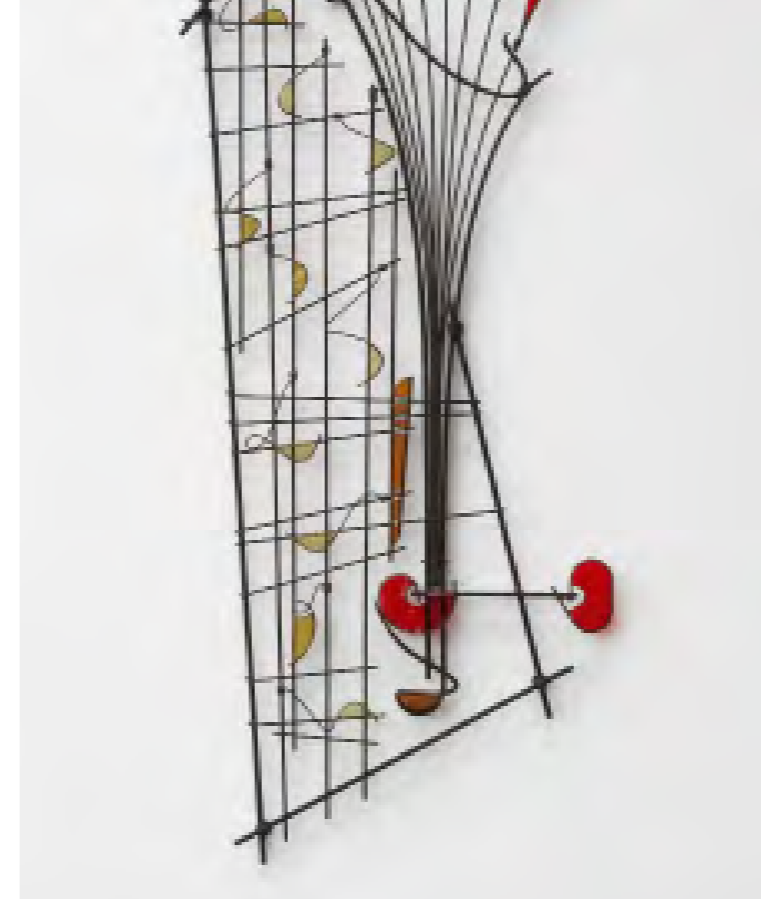
Filo di Arianna, 2019
Vetrofusione, spago, acciaio
Glass melting, twine, steel



Vibrazioni, 2016
Vetri colorati e acciaio
Coloured glass and steel



Vascello fantasma, 2018
Fil di ferro, vetri colorati
Iron wire, coloured glass



Certezze storte, 2019
Fil di ferro, vetri colorati
Iron wire, coloured glass



Remote stagioni codici futuri, 2017
Alluminio, cartoncino, scheda PC
Aluminium, cardboard, PC board



Madre Universo, 2022
Alluminio, polilattato, poliuretano termoplastico, viti metalliche
Aluminium, polylactate, thermoplastic polyurethane, metal screws

A gateway to the beyond

Vertical elements often return in Rahimi's art, figures soaring upward, like outstretched arms. If from a stylistic point of view in this expressiveness we find elements typical of Art Nouveau and Liberty style, from a conceptual point of view the upward momentum expresses the human yearning for new knowledge. Unravelling the mystery of our origin, the way of life on Earth, and the ultimate meaning of the human being's journey, are the unresolved questions toward which the artist tends. A wondering that is destined to find no certain answers, but which does not stop moving the human mind. The artist's one is an intellectual and spiritual movement, never bound by religious dogma, but free. This yearning takes shape in Mostafa's works in geometric figures that soar sinuously upward, toward a nonplace that lies in the beyond, beyond the work, beyond the perceivable, beyond the knowable.

Here the work of the rational mind ceases and the intuition of the artist intervenes, who without using words expresses through forms. Rahimi adds light to the shape, the symbol of knowledge. Indeed, in his works, we cannot leave out the element of light. The glass interacts with the rays of light creating reflections and refractions and offering the mind the feeling of being able to go beyond the surface, to look beyond. Yet the colours, the grooves in the material, and the opacity show the veil of doubt, the entrapment of the human mind's interplay between reality and an immediate and instinctive knowledge of it. The artist thus seeks a breach, a road that allows the mind to break free and push into the territories of the beyond. A breach is never the high road; it is a fracture, a passage that opens where we least expect it. A breach is that crack that shows a bag in the system, a rupture that allows us to open to new perspectives, to new orders, to the unexpected. Thus Mostafa uses the densest earthly matter, that of the mineral world, to push the gaze beyond the fracture... And what better material as a metaphor for this fracture than glass, at once sharp and fragile?

La bellezza come veicolo dal finito all'infinito

Insieme al vetro Mostafa Rahimi utilizza il metallo per creare la struttura del disegno usando la versatilità della tecnica Tiffany o quella delle vetrate a piombo. Vetro e metalli, elementi provenienti dal mondo minerale che racchiudono la storia del nostro Pianeta e al tempo stesso ci ricordano che siamo parti di un unico Cosmo, convivono nell'estetica dell'artista permettendo alla struttura di sostenersi e al tempo stesso lasciare che i vuoti la abitino. In questa armonia tra opposti, tra la pesantezza dei metalli, la fragilità dei vetri e poi ancora gli spazi vuoti, il Rahimi ricerca la bellezza come unica risposta al continuo domandarsi dell'essere umano. Diceva Platone "La bellezza è mescolare in giuste proporzioni il finito e l'infinito", il vuoto e il pieno, la ricerca e la stasi nella contemplazione. E così Mostafa si ferma davanti alla bellezza e invita alla contemplazione.

Solo in questo modo il vagare umano alla ricerca di un senso può placarsi, e la mente distendersi. La bellezza diventa dunque veicolo che ci permette di attraversare il varco verso l'oltre e porta la mente dal finito all'infinito, dal mondo delle percezioni fisiche a quello delle idee e delle astrazioni. Eppure nella nostra esperienza terrena nulla è infinito, e la materia del vetro racconta, con la sua fragilità, la caducità di ogni bellezza. Questa impermanenza del piacere dei sensi, che dona solo per un attimo la quiete mentale nell'appagamento, porta l'artista a una continua ricerca di nuovi equilibri, di nuove miscele di finito e infinito, di nuove forme della bellezza, nella consapevolezza che, questa sarà, come recita l'ultimo verso della quartina di Khayyam trascritta dal Rahimi "al sorgere dell'alba svanita".

Beauty as a vehicle from the finite to the infinite

Along with glass Mostafa Rahimi uses metal to create the structure of the design using the versatility of the Tiffany technique or that of leaded glass. Glass and metals, elements from the mineral world that encompass the history of our Planet and at the same time remind us that we are parts of a single Cosmos, coexist in the artist's aesthetic, allowing the structure to sustain itself and at the same time let the voids inhabit it.

In this harmony between opposites, between the heaviness of the metals, the fragility of the glass and then again the empty spaces, Rahimi searches for beauty as the only answer to the constant questioning of the human being. Plato said, "Beauty is mixing in right proportions the finite and the infinite," the empty and the full, the search and the stasis in contemplation. And so Mostafa pauses before beauty and promotes contemplation. Only in this way can human wandering in search of meaning subside, and the mind relax. Beauty thus becomes a vehicle that allows us to cross the gateway to the beyond and takes the mind from the finite to the infinite, from the world of physical perceptions to that of ideas and abstractions. Yet in our earthly experience, nothing is infinite, and the material of glass tells, by its fragility, of the transience of all beauty. This impermanence of the pleasure of the senses, which gives only for a moment mental stillness in fulfillment, leads the artist to a continual search for new balances, for new blends of the finite and infinite, for new forms of beauty, in the knowledge that, as the last verse of Khayyam's quatrain transcribed by Rahimi goes, "at the rising of the vanished dawn."